

IL ROMANICO LOMBARDO



Il romanico si sviluppa con caratteristiche contemporaneamente comuni e differenti nelle diverse aree geografiche d'Europa. Quello italiano non fa eccezione, e assume aspetti peculiari nelle diverse regioni, pur mantenendo delle componenti comuni ben riconoscibili. Il Romanico lombardo (che peraltro coinvolge anche l'Emilia e il Piemonte) è quello che meglio ripropone le caratteristiche proprie della tradizione europea: le sue cattedrali sono imponenti, generalmente strutturate in 3 navate, con pilastri robusti che scandiscono lo spazio interno e un preciso gioco di rapporti dimensionali tra le navate. Si sviluppano di norma su 3 livelli: quello principale, quello rialzato del presbiterio (che ospita l'altare), e quello interrato nel quale trova posto la cripta, generalmente fatta per accogliere le reliquie. Le facciate sono a capanna, alte e maestose, spesso interrotte da finestre o con un rosone centrale, con funzioni di illuminazione interna. Le pareti esterne sono a loro volta molto possenti, con le pietre che – spesso rafforzate da contrafforti – descrivono simbolicamente il ruolo e la forza dell'edificio. Le facciate laterali hanno superfici piane interrotte da articolati 'giochi' di lesene, di finestrelle cieche, di arcate pensili, con funzione decorativa e di movimentazione della materia. Spesso queste cattedrali nascono dalla trasformazione e dallo sviluppo di preesistenti basiliche Paleocristiane, a testimonianza di una continuità ma anche di una radicale evoluzione nei confronti del passato. La cattedrale di norma considerata esemplare di questo stile è Sant' Ambrogio a Milano. Si tratta di un edificio da 'cogliere' con tutti i sensi, capace di emozionare chiunque ne varchi la soglia. La caratteristica che colpisce maggiormente è senz'altro il fatto che a precedere la basilica vera e propria ci sia un grandissimo portico (esteso quanto la chiesa) che aveva la funzione di ospitare riunioni, assemblee, ecc. sia di marca religiosa che civile. L'impressione che trasmette questa sorta di piazza, è quella di un vero e proprio abbraccio protettivo: la basilica 'esce' da se stessa per accogliere il visitatore in uno spazio sospeso, una sorta di terra di mezzo tra il rumore della città e il silenzio tutto spirituale delle navate. E' costruita con materiali considerati 'poveri', mattoni, pietre e intonaco bianco, che riescono nella loro semplicità a raccontare della capacità dell'uomo di trasformare la materia, rendendola straordinaria malgrado la propria essenzialità. Dell'interno di Sant' Ambrogio la prima cosa che colpisce appena entrati è la luce che, proveniente dai tre grandi finestroni posti nella loggia superiore della facciata, scandisce e 'segna' lo spazio, regalando volume alle forme architettoniche e rimarcando la centralità e quasi il respiro della imponente navata centrale. La seconda emozione Sant' Ambrogio la regala grazie al gioco delle 'spinte' che le volte a crociera, i costoloni e i pilastri producono. Nel colore chiaro dell'intonaco, spiccano le linee di forza degli archi e delle volte: il rosso dei mattoni racconta di una capacità di piegare lo spazio e la materia ad una narrazione di bellezza e se poggiamo una mano su uno dei pilastri che scandiscono la navata, ci pare quasi di poterla sentire questa forza, questa energia, che sostiene l'intero impianto della chiesa. Contrapponendo superfici lisce dell'intonaco e ruvidezza delle pietre, bianco e rosso, luce ed ombra, il progettista accompagna il visitatore o il fedele attraverso un vero e proprio percorso, che dall'ingresso porta fino all'altare avvolto dall'abside. Nulla di ciò che compone l'architettura di questa chiesa è casuale: lo spazio puramente astratto e spirituale che era tipico delle basiliche paleocristiane, nel romanico lombardo diventa spazio razionale, articolato, diventa lo spazio che solo un pensiero 'ordinato' è in grado di progettare. E tuttavia Sant' Ambrogio è una costruzione straordinariamente emozionale, a testimonianza di come la bellezza possa e debba passare attraverso la riflessione, di come il bello sia la somma di passione e ragione, di spirito e materia, di una rinnovata scoperta che spirito e materia sono le due facce di una stessa medaglia.